

# **Gli occhi sul futuro. Dare voce e chi non ha voce**

**Congresso nazionale  
Federazione Italiana Medici Pediatri**

**Bologna, 13 settembre 2007**

## **Le nuove schiavitù**

**di Pierpaolo Romani<sup>1</sup>**

### **La schiavitù nella storia dell'umanità**

La riduzione schiavitù di un essere umano, come ha sentenziato l'articolo 7 dello Statuto della Corte penale internazionale, è un crimine contro l'umanità. La negazione della dignità umana, il calpestamento dei diritti umani, la negazione della libertà di azione e di movimento, la trasformazione di un essere umano in una merce per finalità di sfruttamento e arricchimento è un tragico fenomeno mai realmente scomparso dalla storia dell'umanità. Questo, nonostante nella Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo del 1948 sia testualmente scritto (art. 4) che «*Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù. La schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma*».

La lotta per l'abolizione della schiavitù non ha registrato una particolare solerzia da parte dei vari paesi del mondo e delle istituzioni internazionali,

---

<sup>1</sup> **Pierpaolo ROMANI** (mail: [pierpaolo\\_romani@libero.it](mailto:pierpaolo_romani@libero.it)), attualmente direttore di Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie ([www.avvisopubblico.it](http://www.avvisopubblico.it)) e consulente della Commissione parlamentare antimafia, svolge attività di ricerca sul tema del traffico degli esseri umani e delle nuove forme di schiavitù dal 1998. Dal 2000 al 2005 ha lavorato al Gruppo Abele di Torino ed ha svolto docenze in corsi di formazione organizzati da varie organizzazioni del Terzo settore. Sul tema delle nuove schiavitù, Romani ha seguito i lavori e redatto parti della *Relazione sul traffico degli esseri umani* della Commissione parlamentare antimafia della XIII legislatura. Insieme al Prof. Enzo Ciconte, Romani è co-autore del testo *Le nuove schiavitù. Il traffico degli esseri umani nell'Italia del XXI secolo* (Editori Riuniti). Romani, inoltre, ha redatto specifici capitoli nell'ambito della ricerca intitolata *I flussi e le rotte della tratta dall'est Europa* (progetto WEST - Regione Emilia Romagna) scaricabile dal seguente sito: [http://www.regione.emilia-romagna.it/west/italiano/ricerche/flusse\\_rotte/index.asp](http://www.regione.emilia-romagna.it/west/italiano/ricerche/flusse_rotte/index.asp).

se non a partire dal XX secolo. Si pensi che la prima convenzione internazionale contro la schiavitù è stata elaborata dalla Lega delle Nazioni nel 1926<sup>2</sup>. In questo documento la schiavitù veniva definita come «lo stato o la condizione della persona sulla quale vengono esercitati uno o tutti i poteri che derivano dal diritto di proprietà» (art. 1). Si pensi, inoltre, che l'ultimo paese al mondo ad aver ufficialmente abolito la schiavitù è stato la Mauritania nel 1981. Tuttavia l'abolizione a livello giuridico della schiavitù non ha coinciso con la sua abolizione di fatto. È questo un elemento del quale si deve assolutamente tenere conto.

### **Dov'è la schiavitù?**

La schiavitù è tra di noi. Essa è una tragica questione planetaria presente anche in Italia, in Europa, nel mondo occidentale, un mondo anagraficamente sempre più vecchio ed economicamente sempre più ricco. Non dobbiamo pensare che la schiavitù sia *esclusivamente* un fenomeno collocato geograficamente lontano da noi. A testimoniare, tra i vari indicatori, è il fatto che nei nostri tribunali, a partire dai primi anni novanta del XX secolo, i giudici sono ritornati ad applicare alcune norme del codice penale, in particolare gli articoli 600, 601 e 602, relativi alla *riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, tratta di persone, acquisto e*

---

<sup>2</sup> Dopo la prima Convenzione del 1926 ne è seguita un'altra nel 1956. La prima Convenzione, adottata dalla Società delle Nazioni, venne successivamente fatta propria dall'Organizzazione delle Nazioni Unite ed emendata con un protocollo nel 1953. Altre convenzioni internazionali specifiche sono: la *Convenzione sul lavoro forzato* del 1930, la *Convenzione supplementare relativa all'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù* del 1956, la *Convenzione per l'abolizione del lavoro forzato* del 1957, la *Convenzione per la soppressione del traffico di persone e il commercio della prostituzione* del 1949 ed infine la *Dichiarazione di Stoccolma* del 1996, adottata durante il primo Congresso Mondiale contro il commercio sessuale e lo sfruttamento dei minori. Esistono altri strumenti internazionali che possono contribuire alla lotta contro la schiavitù e la tratta di esseri umani. Un elenco di tali strumenti è riportato in *Relazione esplicativa della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani*, pg. 29. È possibile consultare e scaricare la Relazione esplicativa al seguente sito: [http://www.coe.int/t/dg2/trafficking/campaign/Source/CETS197\\_%20Italian%20\\_exp%20report.pdf](http://www.coe.int/t/dg2/trafficking/campaign/Source/CETS197_%20Italian%20_exp%20report.pdf).

*alienazione di schiavi*<sup>3</sup>. Tutte fattispecie di reato che si ritenevano ormai confinate nella storia passata della giurisdizione e dell'umanità. Un altro importante indicatore è rappresentato dai dati forniti dalla Direzione nazionale antimafia rispetto al numero di procedimenti, indagati e vittime per reati inerenti la schiavitù:

**N° procedimenti, indagati e vittime per reati inerenti la schiavitù.  
Anni 2000 – 2005 (Giugno)**

	<b>N° Procedimenti</b>	<b>N° Indagati</b>	<b>N° Vittime</b>	<b>N° Minori Vittime</b>
<b>Art. 600 c.p.</b>	661	1779	874	301
<b>Art. 601 c.p.</b>	121	525	170	22
<b>Art. 602 c.p.</b>	51	246	54	6
<b>Totale</b>	<b>833</b>	<b>2550</b>	<b>1098</b>	<b>329</b>

*Fonte: Direzione Nazionale Antimafia, 2005*

**Vecchie e nuove forme di schiavitù**

Oggi parliamo di nuove forme di schiavitù ma, per comprendere il presente, è necessario volgere il nostro sguardo verso il passato. Soltanto in questo modo è possibile comprendere le differenze e le similitudini tra gli schiavi di ieri e quelli di oggi. Secondo Kevin Bales<sup>4</sup>, esperto di Antislavery International, le moderne forme di schiavitù si distinguono da quelle classiche per le seguenti ragioni:

<sup>3</sup> Gli articoli del codice penale citati sono stati modificati dalla legge 11 agosto 2003, n. 228, pubblicata sulla G.U. n. 195 del 23 agosto 2003.

<sup>4</sup> K. Bales, *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*, Feltrinelli, Milano, 2000.

<b>SCHIAVITÙ CLASSICA</b>	<b>SCHIAVITÙ MODERNA</b>
Proprietà legale accertata	Proprietà legale evitata
Alto costo di acquisto	Bassissimo costo di acquisto
Bassi profitti	Elevatissimi profitti
Scarsità di potenziali schiavi	Surplus di potenziali schiavi
Rapporto di lungo periodo	Rapporto di breve periodo
Schiavi mantenuti a vita	Schiavi usa e getta
Importanza delle differenze etniche	Irrilevanza delle differenze etniche

Fonte: Kevin Bales, 2000

### **Schiavi e schiavisti**

I nuovi schiavi sono in particolare bambini e giovani donne<sup>5</sup>, provenienti dai paesi del sud del mondo, dall’Africa, dall’Europa dell’Est e dal continente asiatico, in fuga da territori sovrappopolati, caratterizzati dalla presenza di povertà e miseria, da guerre, da situazioni di negazione dei fondamentali diritti umani, da calamità naturali, dagli effetti perversi della globalizzazione economica. Secondo il Rapporto sul traffico degli esseri umani curato dall’Ufficio delle Nazioni Unite che si occupa di lotta al crimine organizzato e alla droga i nuovi schiavi sono per il 54% donne, per il 25% ragazze, per il 14% bambini, per il 3% ragazzi e per la stessa percentuale uomini<sup>6</sup>. Queste persone, molte delle quali povere anche culturalmente in quanto non dispongono di una adeguata istruzione, vengono reclutate dalle organizzazioni criminali mediante la violenza (rapimento) o con l’inganno (promessa di un lavoro) per essere successivamente ridotte in uno stato di schiavitù, che consiste nell’esercizio

<sup>5</sup> In particolare per quanto riguarda le vittime provenienti dell’Est Europa si tratta di in particolare minorenni, single, separate/divorziate, vedove.

<sup>6</sup> United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention (Unodc), *Trafficking in persons. Global Patterns*, aprile 2006. Il Rapporto è consultabile e scaricabile dal sito [www.unodc.org](http://www.unodc.org).

sistematico e combinato di distinte forme di violenza, quali: violenza fisica (botte), sessuale (stupro, singolo e di gruppo) e psicologica (minacce). I nuovi schiavi rientrano nel fenomeno della cosiddetta “tratta di persone” o *trafficking*<sup>7</sup> che si distingue da quello del “traffico di migranti” o *smuggling* per il fatto che mentre la finalità in quest’ultimo caso è l’attraversamento illegale delle frontiere, nella tratta la finalità è lo sfruttamento della persona trafficata<sup>8</sup>.

Le vittime della tratta, occorre precisare, non corrispondono all’intero popolo dei migranti. Esse, infatti, ne rappresentano una parte anche se, purtroppo, in sensibile e costante aumento.

Esistono diverse stime sul numero degli schiavi nel mondo, prodotte sia da organi istituzionali che da ONG. Esse in alcuni casi divergono sensibilmente. Tuttavia è bene specificare che si parla di milioni di persone. Si oscilla tra i 27 e i 200 milioni<sup>9</sup>. Un dato che supera quello del commercio atlantico di schiavi dall’Africa all’America tra il quindicesimo e il sedicesimo secolo stimato tra i dieci e quindici milioni di persone<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> L’articolo 3 del *Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini* (entrato in vigore 25 dicembre 2003), addizionale alla *Convenzione contro il crimine transnazionale organizzato* (entrata in vigore il 29 settembre 2003), presentato a Palermo nel dicembre 2000, definisce la tratta di persone come «il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l’alloggio o l’accoglienza, attraverso la minaccia o il ricorso alla forza o ad altre forme di coercizione, attraverso il rapimento, la frode, l’inganno, l’abuso di autorità o di una situazione di vulnerabilità, o attraverso l’offerta o l’accettazione di pagamenti o di vantaggi per ottenere il consenso di una persona che esercita un’autorità su di un’altra ai fini di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, al meno, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o le pratiche analoghe alla schiavitù, la servitù o il prelievo di organi». Il testo del Protocollo e della Convenzione sono disponibili sul sito [www.unodc.org](http://www.unodc.org). Si veda inoltre la *Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani* del 16 maggio 2005. Il testo della Convenzione è consultabile e scaricabile dal sito [http://www.retepariopportunita.it/Rete\\_Pari\\_Opportunita/UserFiles/news/consiglio\\_europa\\_convenzione\\_definitivo.pdf](http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/news/consiglio_europa_convenzione_definitivo.pdf).

<sup>8</sup> Cfr. *Rapporto del gruppo di esperti della Commissione Europea sulla tratta degli esseri umani*, consultabile e scaricabile dal sito: [www.ontheroadonlus.it/pubblicazioni.html](http://www.ontheroadonlus.it/pubblicazioni.html).

<sup>9</sup> K. Bales, op. cit., pg. 14; P. Arlacchi, *Schiavi. Il nuovo traffico di esseri umani*, Rizzoli, Milano, 1999, pg. 14.

<sup>10</sup> P. Castagneto, *Schiavi antichi e moderni*, Carocci, Roma, 2001, pg. 121.

In merito alle vittime, visto il tema e i partecipanti a questo Congresso, mi permetto di porre alla vostra attenzione il fatto che i bambini schiavi devono affrontare situazioni di vita quotidiana molto difficili, che incidono pesantemente sulla loro salute psico-fisica presente e futura. Essi, infatti, vivono sovente nelle periferie delle medie e grandi città, in luoghi insalubri (ex fabbriche abbandonate, per esempio), sono sporchi, sottanutriti, malvestiti e poco riparati dal freddo, devono sottostare alle violenze e alle minacce dei loro padroni e dei clienti (nel caso della prostituzione). I bambini schiavi, inoltre, sono sottoposti ad orari di lavoro prolungati in diverse condizioni meteorologiche. I bambini non sono pagati, anzi, con una certa frequenza o sono sfruttati dai loro stessi genitori o, da questi ultimi, sono venduti a trafficanti con i quali pattuiscono una suddivisione percentuale degli incassi.

Non dimentichiamo che in Italia nel 2005 è stimata la presenza di 7.583<sup>11</sup> minori stranieri non accompagnati<sup>12</sup>, provenienti in particolare da Romania, Marocco e Albania, i quali sono vulnerabilissimi rispetto alla possibilità di essere ridotti in schiavitù.

Annualmente, secondo il Dipartimento di Stato americano sono tra le 600.000 e le 800.000<sup>13</sup> le persone trasportate dal loro paese di origine ad un altro paese di destinazione per essere sfruttate in forme schiavistiche e il fatturato criminale della tratta degli esseri umani è stimato dal Consiglio d'Europa in 32 miliardi di dollari. Dopo la droga e le armi, la terza voce del

---

<sup>11</sup> Dato fornito dal Comitato Minori Stranieri e riportato in Caritas-Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2006*, Anterem, Roma, 2006, pg. 168.

<sup>12</sup> Il termine "minori stranieri non accompagnati" indica «i minori stranieri che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri non accompagnati adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano». Sull'argomento si vedano le edizioni 2005 e 2006 del *Dossier statistico sull'immigrazione*, curato da Caritas-Migrantes, editi da Anterem e Save the children, *Terzo rapporto di aggiornamento della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2006-2007*, consultabile e scaricabile dal sito: [www.savethechildren.it/2003/download/pubblicazioni/Monitoraggio/StC\\_3\\_Rapporto\\_2007\\_light.pdf](http://www.savethechildren.it/2003/download/pubblicazioni/Monitoraggio/StC_3_Rapporto_2007_light.pdf).

<sup>13</sup> Department of State, US Government, *Trafficking in persons report 2007*. Il Rapporto è consultabile e scaricabile dal sito [www.state.gov/g/tip/rls/tiprpt/2007](http://www.state.gov/g/tip/rls/tiprpt/2007).

fatturato del crimine organizzato è rappresentata dalla tratta di esseri umani e dalla loro riduzione in schiavitù per sfruttamento.

### **I principali mercati di sfruttamento. Uno sguardo sull'Italia**

I principali mercati di sfruttamento sono: il mercato della prostituzione coatta, il lavoro forzato, l'accattonaggio. Concentriamoci sulla situazione italiana. Il nostro Paese, infatti, vista la sua posizione geografica non è solo un punto di passaggio obbligato ma è una delle principali mete europee dove i trafficanti di esseri umani portano le loro vittime.

#### ***Prostituzione***

Le vittime della prostituzione coatta provengono soprattutto dall'Est Europa e dal Continente Africano. Una volta raggiunto il suolo italiano, dopo essere state oggetto anche di compravendite mediante vere e proprie aste, non solo all'estero ma anche in Italia, esse devono sottostare ai voleri del loro padrone che stabilisce tempi, luoghi, tariffe e modalità della prestazione. Vi sono padroni che ordinano alle loro vittime di andare con qualunque cliente, italiano o straniero, e di esaudirlo in ogni suo desiderio (rapporti di vario tipo con o senza preservativo), altri invece che vietano di appartarsi con clienti di certe nazionalità in quanto ritenuti persone violente che picchiano le ragazze, impedendo loro di lavorare per alcune serate. L'incasso medio di una serata oscilla tra le 300-500 euro, ogni prestazione costa 30-50 euro, la sua durata è di 5-10 minuti. Le ragazze, anche quelle che erano consapevoli di venire in Italia per prostituirsi illudendosi che il padrone rispettasse gli accordi stabiliti in patria sulla suddivisione dei guadagni, devono pagare l'affitto dell'appartamento o il costo della stanza d'albergo in cui sono rinchiusi, le utenze, l'abbigliamento, i profilattici, il costo del cellulare di cui sono munite per essere controllate e, in alcuni casi, anche il posto in cui si prostituiscono. Le vittime della prostituzione coatta vengono spostate frequentemente, non solo perché si teme che qualcuno, cliente, unità di

strada, operatori dei servizi sociali, medici o forze dell'ordine, possa aiutarle a fuggire dal racket della prostituzione, ma anche perché sono i clienti che richiedono periodicamente nuova "merce umana", in particolare le minorenni, considerate più in salute, più "disponibili" a rapporti particolari e non protetti, e considerate più sicure rispetto al rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili.

A gestire la prostituzione coatta, che si sta spostando verso i luoghi chiusi (appartamenti, night club, locali di *lap dance*), sono soprattutto organizzazioni criminali mafiose di origine albanese, rumena e nigeriana. I padroni-sfruttatori sono soprattutto giovani maschi. Nel caso nigeriano sono, invece, donne, spesso ex sfruttate divenute sfruttatrici e chiamate *maman o madam*.

### ***Accattonaggio***

Secondo l'Osservatorio sul lavoro minorile sarebbero ben 8.000 i bambini stranieri costretti a fare gli accattoni in Italia. Mal vestiti e sporchi, dopo aver lasciato le ex fabbriche di periferia in cui sono costretti a vivere, i loro padroni li costringono a trascorrere ore e ore ai semafori di grandi arterie stradali, all'interno delle stazioni ferroviarie e della metropolitana, nei mercati rionali, davanti alle chiese o nei parcheggi dei supermercati. Ogni giorno hanno l'obbligo di incassare una somma prestabilita – che secondo la Commissione per l'infanzia del Parlamento italiano può essere di 100 euro al giorno in una città come Roma – altrimenti il rischio è quello di essere sottoposti a violenze brutali. La maggior parte di loro proviene dai Balcani e dalla Romania e fanno parte di nuclei famigliari Rom.

Frequentemente, bambini aventi un'età inferiore ai 14 anni, e quindi non passibili di azione penale secondo quanto previsto dall'ordinamento italiano, oltre all'attività di accattonaggio sono costretti ad esercitare attività legate ai furti in appartamento, agli scippi e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

### ***Lavoro forzato***

Il lavoro forzato è un altro mercato di sfruttamento della tratta e le sue vittime principali in Italia sono persone di nazionalità cinese. Molti cinesi ridotti in schiavitù provengono da due regioni: lo Zhejiang e il Fujian. Per giungere nel nostro Paese pagano dai 10.000 ai 20.000 dollari e il loro viaggio può durare anche un anno. Dopo essere giunti in Italia vengono letteralmente sequestrati fino a quando un loro parente o un imprenditore cinese non si reca dagli sfruttatori e, pagando il riscatto, si compra la persona. Sarà quest'ultima, alla fine, mediante il suo lavoro a dover risarcire il debito contratto. Le condizioni di lavoro sono veramente proibitive. Spesso impiegati in laboratori di pellame, di maglieria o nel settore della ristorazione, queste persone sono costrette a turni di lavoro massacranti, vivono, dormono e lavorano negli stessi locali, non possono uscire e muoversi liberamente. A differenza di altre etnie, il contrasto alle forme di lavoro forzato nella comunità immigrata cinese risulta quanto mai complicato. I cinesi, infatti, tendono a vivere esclusivamente all'interno della loro comunità, con ridotti contatti con il mondo esterno e, data la difficoltà di distinguere i lineamenti somatici, spesso uno stesso documento è utilizzato per più persone.

Non mancano casi di sfruttamento schiavistico da lavoro forzato che coinvolgono cittadini stranieri anche nel settore agricolo come ha testimoniato l'inchiesta del giornalista dell'Espresso Fabrizio Gatti in Puglia<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> F. Gatti, *Io schiavo in Puglia*, L'Espresso, 1 settembre 2006

### ***Il ruolo degli italiani***

Lo sfruttamento di esseri umani ridotti nella condizione di schiavitù non sarebbe possibile se anche sul territorio non ci fosse la complicità di persone autoctone. Gli italiani sono i clienti della prostituzione ed offrono una serie di servizi nell'indotto dello sfruttamento, come ad esempio: affitto di locali e stanze di albergo, fornitura di trasporti. Sono titolari di agenzie immobiliari e di locali notturni da intrattenimento, impiegati di enti e agenti di questure o consolati che, mediante corruzione, hanno fatto compravendita di documenti di identità o permessi di soggiorno. In nome della ricerca di un profitto ingente, rapido e completamente sottratto al fisco, alcuni nostri connazionali non esitano a fornire supporti importanti ai trafficanti-sfruttatori.

### ***Cosa fare? Repressione e prevenzione***

Innanzitutto è necessario aumentare la consapevolezza dell'esistenza della schiavitù tra di noi per imparare a riconoscerla, a prevenirla, a denunciarla. È bene, infatti, distinguere le vittime dai carnefici. Le vittime della tratta sono esseri umani ridotti in schiavitù. Esse vanno accolte, protette e debitamente reinserite in appositi percorsi sociali come previsto dall'articolo 18 del T.U. sull'immigrazione. Una vittima protetta si rivela sempre un testimone prezioso e fondamentale per la celebrazione di processi e la condanna dei criminali. I trafficanti-sfruttatori vanno arrestati, duramente puniti e rapidamente impoveriti applicando le leggi vigenti e adottando normative penali internazionali comuni, così come indicato dalla Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale e dai due protocolli presentati a Palermo nel 2000 dalle Nazioni Unite, che il nostro Paese ha ratificato lo scorso 9 febbraio 2006<sup>15</sup>. Occorre infine lavorare seriamente, tenacemente e con continuità per ridurre la domanda di nuovi

---

<sup>15</sup> Si veda il sito: [www.unodc.org](http://www.unodc.org).

schiavi da sfruttare nei diversi mercati di cui si è parlato in precedenza. Questo significa interrogarsi oggi sui rapporti di affettività tra esseri umani, sul modello economico e di sviluppo che si intende perseguire, sulle modalità da adottare per rendere effettivamente riconosciuti e salvaguardati i diritti umani, sulle politiche di governo dei flussi migratori che si intendono mettere in atto, sulle politiche destinate a promuovere la cultura della pace e dello sviluppo sociale che i paesi e le istituzioni internazionali intendono perseguire<sup>16</sup>.

Liberare dalle catene della schiavitù e dello sfruttamento milioni di bambini e di persone è compito di tutti non soltanto delle forze dell'ordine e della magistratura. Come scrisse Primo Levi «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario». Sentiamo dunque dentro ciascuno di noi in modo prepotente questa responsabilità della conoscenza, facendo in modo che essa diventi, il primo elemento di un'azione concreta comune capace di costruire giustizia sociale. La lotta contro i nuovi schiavisti e i loro complici non è né semplice, né destinata probabilmente a risolversi in tempi brevi. Tuttavia questa lotta va combattuta tenendo presente un principio dell'economista Susan George, secondo la quale «le cose cambiano perché un numero sufficiente di persone non si stanca di volerlo e di darsi da fare in quel senso»<sup>17</sup>.

Grazie e buon lavoro a tutti voi.

---

<sup>16</sup> Su questo punto si rammentano gli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals*) sottoscritti da più di 189 capi di stato e di governo nel 2000 al fine di ridurre le condizioni di disuguaglianza nel mondo entro il 2015. Per maggiori informazioni si vedano i siti: <http://millenniumcampaign.it> e [http://www.savethechildren.it/2003/download/Pubblicazioni/Millennium\\_Development\\_Goals/Obiettivi\\_del\\_Millennio.pdf](http://www.savethechildren.it/2003/download/Pubblicazioni/Millennium_Development_Goals/Obiettivi_del_Millennio.pdf).

<sup>17</sup> S. George, *Un altro mondo è possibile se ...*, Feltrinelli, Milano, 2004.